

# Enti locali, 50mila poltrone in meno In Finanziaria le norme anti-alluvioni

La manovra

ROBERTO PETRINI

ROMA — Mentre Tremonti è in Cina per tenere una lezione alla Scuola del partito comunista, la Finanziaria rischia di imbarcare un numero sempre più ampio di misure: arriva il pacchetto anti-alluvioni e il cdm approva il codice delle autonomie che, secondo il ministro Calderoli (Semplificazione) consentirà di tagliare 50 mila poltrone. Un provvedimento cui non crede il Pd che parla di «propaganda».

Ieri è stato lo stesso presidente del Consiglio Berlusconi, dopo il consiglio dei ministri, ad annunciare che il pacchetto anti-alluvioni Prestigiacomero contro il rischio idrogeologico sarà inserito nella manovra 2010. E sempre

l'acqua, in questo caso quella potabile, è stata al centro della scena ieri alla Camera dove il decreto Ronchi, che spinge verso la privatizzazione delle società semipubbliche che gestiscono gli acquedotti, è diventato legge. Forti le proteste di Pd e Idv: «Si va verso il monopolio delle multinazionali», ha detto Della Seta (Pd). «E' come privatizzare l'aria», ha aggiunto Zingaretti (Pd). «Subito il referendum», ha chiesto Brutti (Idv). Dal governo di centrodestra, a difesa della privatizzazione, è sceso in campo il ministro Fitto (Affari Regionali): «La privatizzazione dell'acqua attiverà molti investimenti sulla rete», mentre il sindaco di Roma Alemanno assicura che si manterrà una «forte presenza pubblica».

Tornando al codice-Calderoli, che dovrà affrontare l'iter parla-

mentare, prevede un taglio ingente di organi rappresentativi: circa 34 mila tra consiglieri comunali, circoscrizionali e provinciali e circa 15 mila assessori comunali e provinciali. Diminuiranno le province, saranno soppresse le circoscrizioni nelle città meno popolate, via comunità montane, enti di bonifica e difensori civici. Un'operazione che per i Comuni significherà risparmi circa 150 milioni.

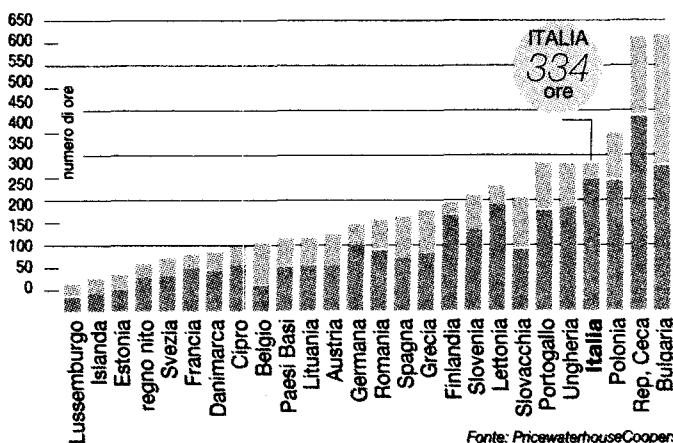
Intanto l'Irap torna al centro del dibattito. Il sottosegretario all'Economia Casero ieri ribadito la linea di prudenza: solo se ci saranno le risorse e non è detto che l'intervento sarà nella manovra. Mentre escono studi che dimostrano come la pressione fiscale sulle aziende sia alta in Italia. La Pricewaterhouse e la World Bank hanno presentato ieri uno studio in base al quale nel nostro paese il

peso fiscale sulle aziende (dall'Ires, all'Irap a tutte le altre micro-tasse) pesa per il 68,4 per cento sull'utile lordo: è il tasso più alto d'Europa. Pessima anche la posizione dell'Italia nella classifica per la complessità degli adempimenti: in Europa siamo al quart'ultimo posto con 334 ore al quart'ultimo posto con 334 ore all'anno seguiti da Polonia, Repubblica Ceca e Bulgaria. Tanto per fare un esempio: in Germania si spendono 196 ore, in Francia 132 e negli Usa 187. Complessivamente, su 183 paesi analizzati nel rapporto, l'Italia si colloca mestamente al 136° posto nella classifica del trattamento fiscale riservato alle imprese. Un messaggio sul peso delle tasse è giunto ieri da una ricerca dei commercialisti: la pressione fiscale, calcolata sul Pil depurato dal sommerso, salirebbe dall'attuale 42,8 al 50,6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quanto tempo costano le tasse ore impiegate all'anno per espletare le pratiche fiscali

■ Tempo tasse imprese e lavoro ■ Tempo tasse sui consumi



**Pricewaterhouse:**  
 in Italia pressione  
 fiscale sulle  
 imprese a quota  
 68 per cento

